



CONFCOOPERATIVE

Brescia

60° *Notizie*

anno 3 numero 2 aprile 2012

**Un rinnovato
impegno verso
la Comunità**

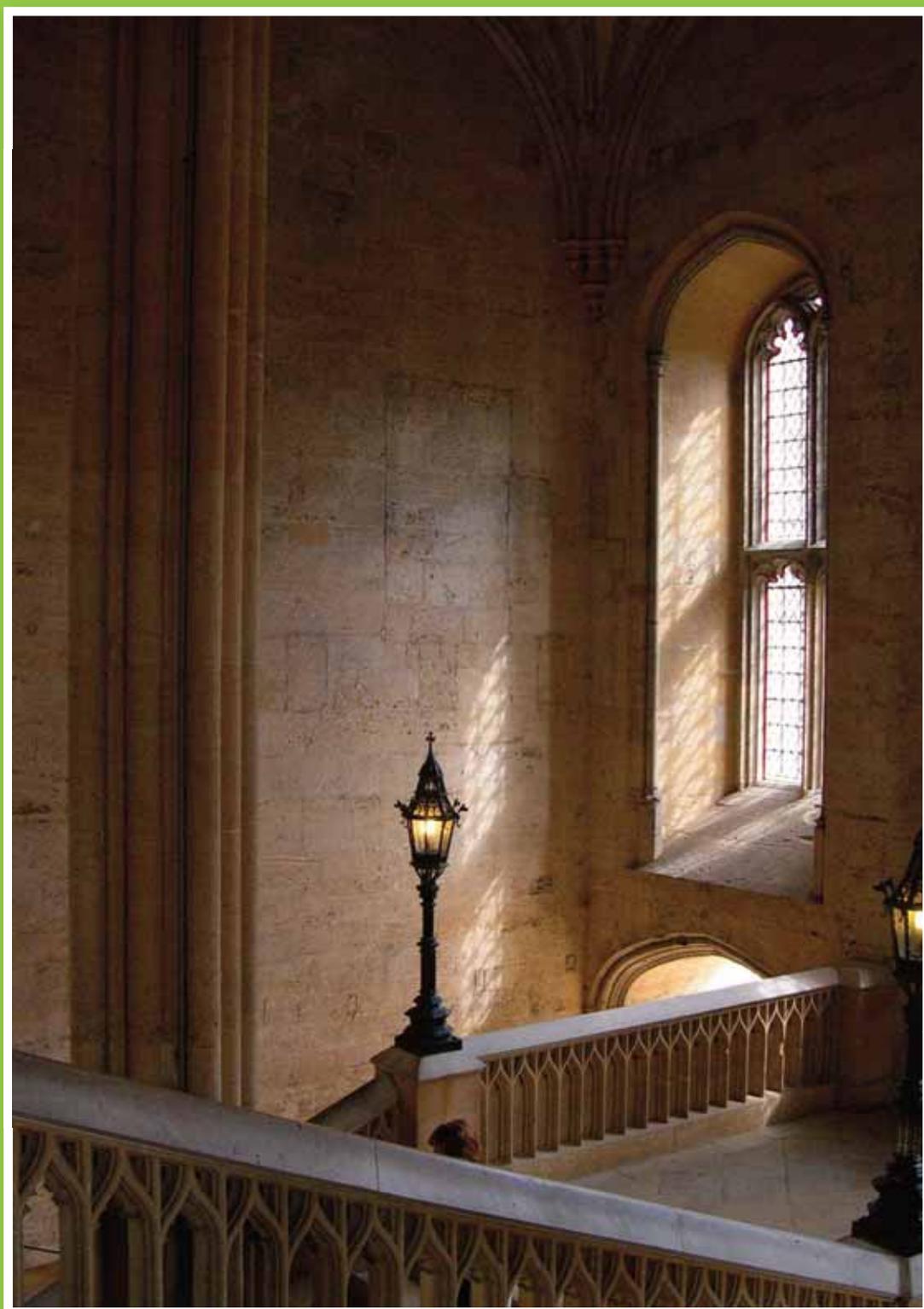
di Marco Menni

**Pasqua
stupefacente
esperienza**

di don Mario Benedini

**Contrastare
le coop spurie**

di Paolo Foglietti



Poste Italiane S.p.A. -
Spedizione in abbonamento
postale (D.L. 353/2003 conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art.1
comma 1, L0/BS - € 4,00

in questo numero

Lettera del Presidente.....p.	3-4
Qui via XX Settembre.....p.	5-8
Finestra sul mondo.....p.	10
Spaziocoopp.	11-14
Agricolo - Lattiero Caseario e Zootecnicop.	16-17
Credito e Finanza.....p.	18-19
Lavoro Cultura Servizi.....p.	20
Solidarietà Socialep.	22-23
Inserto tecnicop.	I-XXXVI

È prevista anche la rubrica:

Lettere in Redazione

Per consentire alle cooperative di dialogare tra di loro, con la loro associazione di rappresentanza e per dare suggerimenti alla redazione. I contributi devono essere inviati a: redazione@confcooperative.brescia.it

Confcooperative Brescia Notizie
anno 3 - n. 2
Registrazione Tribunale di Brescia
n. 45/2009

Redazione e amministrazione
via XX Settembre 72
25121 Brescia

Editore: Assocoop società cooperativa
Direttore responsabile: Silvia Saiani
In redazione: Valerio Luterotti, Maurizio Magnavini, Massimo Olivari

Stampa: Acherdo S. C. - Calcinato (BS)

Progetto grafico e impaginazione: Dario Ciapetti

Fotografie: archivio di Confcooperative Brescia
Foto in copertina: Gianangelo Monchieri

Hanno collaborato a questo numero: don Mario Benedini, Raffaele Arici, Paolo Foglietti, Felice Scalvini, Gianpietro Dossena, Stefano Gennari, Giorgio Lonardi, Lamberto Castellotti, Lea Giacomuzzi

Un rinnovato impegno verso la comunità

Anzitutto un sincero grazie a chi mi ha rivolto l'augurio di un "buon inizio": ce n'è bisogno, perché abbiamo davanti una salita, sia per il Paese sia per noi. Ma l'affrontiamo con coraggio, perché consapevoli di disporre di buone energie, che non saranno sprecate, semmai valorizzate.

Spesso noi ci raffiguriamo come buon esempio di responsabilità sociale nella produzione di beni e servizi, dove il socio è protagonista del suo futuro individuale e dove il principio della "porta aperta" consente alle comunità locali di divenire protagoniste del loro futuro. Ma tutto ciò non è dato per sempre:

le nostre cooperative rendono il socio protagonista virtuoso del suo futuro? Siamo capaci di aprire le nostre porte alla comunità locale coinvolgendola con rinnovata passione? Come possiamo tutelare maggiormente i "più deboli" che, nelle nostre cooperative, hanno trovato risposte e spesso dignità lavorativa? Come possiamo rilanciare queste specificità senza mettere in dubbio la necessaria efficienza organizzativa?

La risposte a questi interrogativi ci orientano sulla strada di un rinnovato impegno politico. Abbiamo bisogno di persone in grado di gestire la confusione e l'attuale disorientamento delle comunità locali, così come le passioni e le potenzialità nascoste, assumendosi responsabilità non sempre gradite. Abbiamo bisogno di nuove chiavi di lettura per interpretare lo sviluppo e una rinnovata capacità progettuale. Abbiamo bisogno di riscrivere le *alleanze sociali*, ma di più, abbiamo bisogno di trovare nuove sintesi per governare nuovi processi: vogliamo dialogare con una "buona politica". Per questo dovremo anche riscrivere le *alleanze con la politica*, con gli Enti e le Istituzioni che, come diceva il documento congressuale, sono "*diversi per missione, ma non per finalità*". Ma dovremo essere preparati: per questo studieremo e ci formeremo con continuità, per poter essere portatori di analisi e progetti, per essere capaci di cambiare, magari anche radicalmente, senza farci determinare solo dalle imposizioni del mercato e della finanza o dalle ristrettezze economiche degli enti locali.

Perché si devono proporre alternative al modello del tagliare per risparmiare? Molte cooperative di lavoro segnalano l'impossibilità di garantire uno stipendio *equo* ai propri soci in determinate condizioni di mercato. Già oggi alcune cooperative sociali stanno mettendo lavoratori in cassa integrazione, perché le Amministrazioni non vincolano più alcune commesse storicamente destinate agli inserimenti lavorativi. Ovviamente in questo modo si risparmia. Ma ha senso che siano i più "deboli" a pagare per primi l'assenza di lavoro, rischiando poi di tornare a carico dei servizi sociali? Come introdurre

Se riusciremo a unire le nostre esperienze, le nostre caratteristiche e le nostre fedeltà, non so se vinceremo tutte le battaglie che ci aspettano, ma sicuramente non potremo uscire perdenti da un pezzo di storia che attende di essere scritta



anche questa preoccupazione, legata alla sensibilità pubblica e privata, verso le persone svantaggiate? Dietro questi interrogativi ci sono persone in carne ed ossa, per le quali dovremo impegnarci.

In preparazione della S. Pasqua il Vescovo di Brescia ha incontrato le persone impegnate in politica e nel sociale. Da quell'incontro ho portato con me un messaggio: se si vuole costruire una nuova comunità in presenza di numerose leggi, norme e complessità bisogna definire le "quattro regole fondamentali per potersi sedere insieme" poi, accompagnati dall'impegno, la fede e la speranza fanno il resto.

Questo impegno richiede unità. A due amici che stimo per schiettezza e franchezza nei rapporti (a volte ruvidi e impetuosi, ma tipici di una brescianità che mi appassiona) confidavo che se riusciremo a unire le nostre esperienze, le nostre caratteristiche e le nostre fedeltà, non so se vinceremo tutte le battaglie che ci aspettano, ma sicuramente non potremo uscire perdenti da un pezzo di storia che attende di essere scritta. L'augurio di un buon inizio lo giro allora a tutti voi come augurio ad un *buon impegno*. Intanto, auguri per una buona Pasqua!

Marco Menni

PASQUA STUPEFACENTE ESPERIENZA

di don Mario Benedini



Chi guarda la Croce, che sia Pasqua o no, non può non vedere la sorprendente gratuità dell'amore – che non è solo un gesto, ma una logica di vita.

Il Crocifisso è proteso verso gli altri, non verso di sé: lo è stato in ogni gesto della sua vita, lo è anche nella sua morte. Un amore gratuito nel rifiuto e la sconfitta (la Croce), ma che proprio nell'apparente sconfitta manifesta la sua verità e la sua forza (la Risurrezione). Nell'imminenza della sua passione, Gesù dona ai discepoli il comandamento nuovo (Gv 13,34-35): «*Come io ho amato voi, così amatevi a vicenda*». Gesù insiste sulla «reciprocità» dell'amore, ma al tempo stesso la sconvolge, perché a

modello e fondamento dell'amore reciproco pone il «come io ho amato voi», cioè la Croce, dunque la gratuità.

La reciprocità cristiana nasce dalla gratuità. L'amore cristiano è asimmetrico: il dare e il ricevere non sono sullo stesso piano. La reciprocità evangelica non è il semplice scambio. La nota che la caratterizza è la gratuità.

Certo l'amore – quello di Dio come quello dell'uomo – tende alla reciprocità: la costruisce. Ma la reciprocità non è la sua radice né la sua misura. Se ami nella misura in cui sei ricambiato, il tuo non è vero amore. E se sei amato solo nella misura in cui dai, non ti senti veramente amato. Soltanto chi comprende questa gratuità nativa, originaria, dell'amore, è in condizione di comprendere Dio e se stesso. E nuovi percorsi di socialità.

Volgersi totalmente e gratuitamente agli altri (l'imperativo della carità) non è semplice comandamento, ma «vocazione». È in gioco la realizzazione della propria vita, non solo l'obbedienza al Signore.

Senza dubbio il mondo ha bisogno di giustizia, ma anche di gratuità. Ci sono lavori, situazioni e atteggiamenti che non si possono comperare e non si lasciano rinchiudere entro leggi e contratti. Penso all'aiuto verso i più bisognosi e i più trascurati, alla pazienza e alla generosità di cui ha bisogno l'ammalato, alla semplice cordialità di un saluto e di una risposta sorridente. Tutte queste cose e molte altre – cose di cui l'uomo è affamato e la stessa struttura della società ha bisogno per essere più umana –, tutte queste cose vengono dalla gratuità, non dall'obbligatorietà di un contratto. Gli uomini, se vogliono vivere e ritrovarsi, devono ricordarsi – anche da questo punto di vista – di essere immagine di Dio, cioè persone che si ritrovano nel dono e nell'amore gratuito. È quanto afferma Benedetto XVI nella Caritas in veritate, 34: «*La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono*». E in questa prospettiva il Papa parla delle leggi del mercato, della giustizia sociale, della solidarietà, dell'economia della gratuità, delle organizzazioni che perseguono fini mutualistici e sociali, dell'impresa sociale. Straordinaria la gratuità che incrocia gli occhi del povero, dell'ultimo, del singolo, dei gruppi e testimonia con l'impegno di un lavoro degno. Buona Pasqua!

Chi decide?



Il sistema delle deleghe in cooperativa è stato oggetto di un incontro specifico lo scorso 6 marzo

Il sistema delle deleghe, all'interno del Consiglio di Amministrazione e dell'Organigramma aziendale, unito alla corretta verbalizzazione delle delibere societarie, è un fondamentale strumento di limitazione delle responsabilità dei Presidenti, degli Amministratori e dei funzionari. Non solo, una corretta modalità di gestione della attribuzione dei poteri e della connessa tipologia di formalizzazione di tale manifestazione di volontà (tramite delibere e/o procure e/o altre modalità tecniche) svolge una significativa azione di "difesa preventiva" rispetto all'insorgere di conflitti interni ed esterni alla cooperativa o, quantomeno, è in grado di attenuarne il livello.

In maniera sempre più evidente nel corso degli ultimi mesi, dall'osservatorio costituito dal sistema delle relazioni di tipo associativo,

sindacale, dei servizi che Confcooperative Brescia intrattiene con le proprie associate, emerge un livello di non completa adeguatezza dei livelli di formalizzazione

rante crisi a livello sistemico stanno determinando l'insorgere di problematiche a cui non si era abituati o, quantomeno, che non si verificavano con frequenza.

Un conflitto all'interno di un C.d.A. circa le decisioni da assumere e le conseguenti responsabilità in caso di insuccesso, o, peggio, l'azione di responsabilità avanzata nei confronti di amministratori cui è imputato di non aver rispettato puntualmente le indicazioni statutarie o le disposizioni previste dal Codice Civile sono situazioni cui in passato, anche nel recente passato, si poteva guardare con un approccio quasi

da "caso di scuola" più che da esigenza di tipo concreto. Oggi non è più così. Ecco allora la valutazione rispetto al considerare opportuno affrontare questo livello di problematica in termini preventivi al suo manifestarsi. Ecco allora l'idea dell'incontro monotematico

“Una corretta modalità di gestione della attribuzione dei poteri e della connessa tipologia di formalizzazione di tale manifestazione di volontà svolge una significativa azione di “difesa preventiva” rispetto all’insorgere di conflitti interni ed esterni alla cooperativa o, quantomeno, è in grado di attenuarne il livello”

delle decisioni assunte dagli Organi competenti circa l'attribuzione dei poteri. La sensazione è che le modalità di tipo "pratico", fin'ora privilegiate e che hanno comunque consentito di ottenere risultati, non siano più sufficienti nel momento in cui le condizioni di perdu-



del 6 marzo scorso tramite cui “sensibilizzare” le associate rispetto alla opportunità di affrontare in termini più adeguati alle nuove esigenze di cautela formale le questioni sostanziali annesse all’esercizio del potere in cooperativa.

Infine un paio di “avvertenze”:

- il convegno, i successivi articoli di tipo tecnico forniti nell’IT di questo Notiziario, così come nessun manuale reperibile sul mercato, sono strumenti idonei alla risoluzione complessiva di una tematica così delicata co-

me quella in argomento; si tratta di una sorta di “introduzione generale” cui ciascuno, valutando la propria condizione soggettiva, deciderà se e come far seguire gli opportuni o i necessari approfondimenti;

- pur con la consapevolezza della necessità di una valutazione seria dei livelli di problematica conseguenti al mancato o all’insufficiente livello di formalizzazione di deleghe, organigramma, deliberazione di attribuzione poteri l’invito è a mantenere comunque un atteggiamento di razionale serenità: fortunatamente non tutto ciò che di negativo potenzialmente si può manifestare è scontato vada poi a realizzarsi; in questi termini dunque si potranno identificare interventi che consentano di contemperare quella che idealmente sarebbe la soluzione di “first best” con una più realistica soluzione di “second best”, meno perfetta magari ma più concretamente possibile.

Raffaele Arici



Promozione:
INSTALLAZIONE GRATIS!

Numero Verde
800 91 30 30

eolo

Internet dove gli altri non arrivano

INTERNET FINO A 10 Mbps

Finalmente la soluzione ideale per navigare in INTERNET a banda larga anche in zone non coperte da ADSL. Potrai navigare al meglio senza più bisogno del telefono e senza più dipendere da Telecom, semplicemente installando una piccola antenna sul tetto!

A partire da 19,50 € (+IVA) al mese.

direte
PUOI CONTARCI

PARTNER AUTORIZZATO EOLO

Verifica le condizioni sul nostro sito: www.direte.it
Per informazioni aggiuntive, invia una mail a eolo@direte.it
oppure contattaci al numero verde 800 913030
DiRete - Via Mantova, 8/E - 25017 Lonato d/Garda (BS)



Contrastare la cooperazione spuria è un dovere sociale

Lo abbiamo scritto nel documento congressuale, lo facciamo da anni,

dovremo continuare a farlo in futuro



Qualche anno fa ci accorgemmo che nascevano come funghi cooperative nel settore dei servizi, erano costituite da immigrati extracomunitari che nulla sapevano della cooperazione. Presto scoprimmo che si trattava di fenomeni di sfruttamento e caporalato. Confcooperative Brescia ha studiato questo fenomeno, lo ha denunciato alle istituzioni, anche attraverso la pubblicazione di tre rapporti, e finalmente oggi possiamo dire che da oltre 150 cooperative si è passati a poche unità. Ma solo il tempo di rallegrarsi che subito si sono scoperte tutte le altre forme di cooperazione spuria. Realtà che appartengono a consorzi costituiti da scatole vuote, personaggi che offrono prestazioni nei campi delle pulizie, del facchinaggio, dei servizi in genere. Cooperative che utilizzano contratti fasulli, che siglano accordi con organizzazioni sindacali "quasi familiari", che nulla hanno a che fare con i normali contratti di lavoro. A Brescia con Federlavoro siamo stati tra i promotori dell'osservatorio provinciale sulla cooperazione e sul facchinaggio, in quella sede abbiamo condiviso con le altre centrali cooperative, con la direzione provinciale del lavoro e con gli altri istituti, la necessità di essere più incisivi contro questo fenomeno. Abbiamo messo sotto osservazione le cooperative che non avevano presentato alla DPL il regolamento interno, abbiamo fatto osservazioni su quei regolamenti consegnati ma non conformi alle norme. Da allora ad oggi possiamo dire che i controlli sono aumentati e molte situazioni, note a tutti, sono state finalmente messe sotto osservazione. Sotto l'ambigua frase della flessibilità, si nascon-

dono trattamenti inferiori ai livelli contrattuali, l'uso improprio delle trasferte, del contratto a progetto, della chiamata determinano evasione contributiva e fiscale. Tutte queste forme non erano e non sono assolutamente accettabili. Con la direzione provinciale del lavoro abbiamo organizzato incontri pubblici per le cooperative e per gli imprenditori, pubblicato guide, ma abbiamo anche coinvolto gli studi professionali, i consulenti del lavoro e i commercialisti. Continua è stata l'azione nei confronti della pubblica amministrazione che ogni volta che bandisce una gara al massimo ribasso, favorisce questi fenomeni. Nella nostra organizzazione, quando ci siamo resi conto che alcune cooperative utilizzavano forme contrattuali non conformi, le abbiamo incontrate, abbiamo avviato percorsi di regolarizzazione e nei casi più evidenti le abbiamo anche fatte uscire dall'organizzazione stessa. Ma il lavoro più grande è stato quello di selezione preventiva, non facendo aderire quelle realtà che palesemente erano strutturate in modo "spurio". Ebbene, nonostante tutti gli sforzi fatti il fenomeno è tutt'altro che finito. Anzi la preoccupazione è forte, tanto più forte è la crisi che stiamo vivendo. Ai fenomeni sopra ricordati oggi si aggiunge il rischio che numerose imprese tra cui anche le cooperative si presentino nel mercato con prezzi stracciati e sotto ogni minima soglia di sostenibilità, col solo scopo di fare fatturato. La conseguenza è un ulteriore effetto di dumping contrattuale che va a discapito della qualità dei servizi e delle imprese che rispettano le regole. La nostra organizzazione deve vigilare al massimo e denunciare ogni forma di slealtà e di illegalità. Il mio impegno nel consiglio provinciale e nel settore sarà costante e sarò a disposizione di tutti quelli che vorranno confrontarsi su questo argomento ed impegnarsi in prima persona.

Paolo Foglietti





DAL 1946 LA GARANZIA DI UN PARTNER AFFIDABILE

BRESCIA - BERGAMO - MANTOVA - CREMONA



Servizi offerti:

Televigilanza
Videosorveglianza
Pronto Intervemnto
Vigilanza di zona
Piantonamento fisso
ed antirapina
Scorta valori
Servizi Temporanei

Promuovere la comprensione delle cooperative per un mondo migliore

Per una settimana - dal 12 al 17 di marzo - Venezia è stata il punto di riferimento mondiale della cooperazione.

Prima, per tre giorni vi si sono svolti i lavori del Board dell'ICA e delle vari commissioni e gruppi di lavoro annessi. Poi per due giorni, all'isola di San Servolo, negli spazi che in tempi non remoti ospitarono uno degli ultimi ospedali psichiatrici, si sono radunati gli studiosi di economia cooperativa provenienti da ventisette paesi di tutti i continenti per fare il punto sullo stato della ricerca, scambiarsi punti di vista, proporre analisi ed interpretazioni più avanzate. "Promoting the understanding of cooperatives for a better world - Promuovere la comprensione delle cooperative per un mondo migliore" è stato il tema del convegno.

Luigi Marino ha portato il benvenuto della Alleanza delle cooperative Italiane, proponendo la mutualità come stella polare per gli studi in materia di cooperazione, così come lo deve essere per chi opera quotidianamente sul campo, poi Romano Prodi ha aperto i lavori con un affresco globale dai toni preoccupati. Il baricentro dell'economia del pianeta si sta rapidamente ricollocando a est: l'Europa appare frammentata e spaesata, rischia di trovarsi spiazzata nel rischio globale: in ogni caso i prossimi venti anni saranno tutti all'insegna di ulteriori, per molti versi imperscrutabili, trasformazioni.

Che posto avranno le imprese cooperative?



La densissima serie di interventi di relatori e discussant che è seguita ha permesso di intravedere non poche possibilità di dare una risposta positiva al quesito. Il futuro non è scritto, ma ciò che è certo è che la scienza economica, occupandosi

“La scienza economica, occupandosi di cooperative, ha ormai abbandonato la metafora del calabrone - che vola a dispetto delle leggi della fisica, così come le cooperative opererebbero a dispetto di quelle dell'economia - per riconoscere piena cittadinanza alle motivazioni e alle tecniche che muovono l'imprenditoria cooperativa”

di cooperative, ha ormai abbandonato la metafora del calabrone - che vola a dispetto delle leggi della fisica, così come le cooperative opererebbero a dispetto di quelle dell'economia - per riconoscere piena cittadinanza alle motivazioni e alle tecniche che muovono l'imprenditoria cooperativa. Anzi se vi è stata una sottolineatura e stata quella relativa alla necessità di

essere strutturalmente e realmente diversi dalle forme d'impresa di capitali. Da qui la necessità di approfondire sempre più la specificità della forma imprenditoriale cooperativa, così da saperla maneggiare e valorizzare al meglio. Da Brescia, tra i partecipanti, rappresentanti di Confcooperative, Assocoop, Koinon, Socialis: una buona opportunità per trapiantare anche nella nostra città il seme della riflessione veneziana.

Felice Scalvini

Nasce il complesso polifunzionale sociale

Il nuovo complesso polifunzionale sociale, in viale Duca degli Abruzzi, dall'8/U al 10, la cui costruzione è iniziata il 17 gennaio 2011, ha terminato i lavori il 20 gennaio 2012. Dai primi mesi del 2012 le realtà cooperative che hanno dato vita al progetto - ISB Immobiliare sociale bresciana, Il Calabrone, La Rete, Il FOBAP onlus, Colibrì - si sono trasferite nella nuova sede. Il complesso si ispira ai canoni più moderni della sostenibilità ambientale ed energetica, è stato realizzato interamente in pannelli di legno lamellare e dispone di una centrale di produzione di energia da biomassa, che fornirà calore, raffrescamento a

pavimento e acqua, due pozzi geotermici e pannelli fotovoltaici che saranno in grado di coprire quasi totalmente il bisogno di energia elettrica delle realtà ospitate all'interno del polo (centrale gestita da una ESCO, la cooperativa Cresco - Cerrotorre). All'interno della struttura troveranno infatti sede: gli uffici, l'area prevenzione e la comunità residenziale di reinserimento della cooperativa il Calabrone, gli uffici e la sede della cooperativa Colibrì, un centro abilitativo per minori autistici della Fondazione FOBAP onlus, una comunità residenziale per la salute mentale della cooperativa La Rete ed infine gli uffici ed alcuni ap-

partamenti destinati all'housing sociale dell'Immobiliare Sociale Bresciana ed in particolare due "co-case" (una destinata ad un servizio di accoglienza per tirocinanti europei, gestito dalla cooperativa Tempo Libero, ed una destinata ad un servizio educativo di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, gestito da ISB, e dalla cooperativa il Calabrone in convenzione con il Comune di Brescia).

L'area su cui sorge il complesso è stata assegnata dal Comune di Brescia in diritto di superficie per 60 anni e una delle cooperative si è impegnata alla manutenzione e alla cura del verde pubblico. Dopo un con-

ISB è un consorzio di cooperative sociali nato nel 2001 con l'idea di portare avanti sul territorio bresciano attività di housing sociale, sia supportando le cooperative socie nell'espletamento dei loro servizi tramite la realizzazione delle sedi e di appartamenti destinati a servizi di natura sociale, sia tramite la realizzazione o la ristrutturazione di veri e propri stabili da dedicare interamente a progetti di housing e gestiti direttamente dal consorzio. Uno degli obiettivi fondanti infatti l'azione di ISB è proprio quello di supportare le comunità locali e favorirne l'integrazione e la coesione sociale occupandosi direttamente del problema dell'abitare. Dal 2002 ad oggi ISB, nei vari interventi realizzati a Bufalora, a Brescia (in via Milano, Contrada Santa Chiara, in via Capriolo, in via Carmine, in viale Duca degli Abruzzi), a Nave, a Mazzano, ha realizzato nel tempo residenze di varia tipologia e metratura, all'interno delle quali, lavorando in sinergia con le cooperative sociali socie e non socie, i servizi comunali e i vari enti territoriali, sono state ospitate temporaneamente persone con difficoltà economiche, sociali, di integrazione, che difficilmente avrebbero potuto vivere in altro modo un'esperienza dignitosa di autonomia abitativa. ISB infatti non solo dà la possibilità ai propri inquilini di usufruire di appartamenti nuovi e ben arredati ad un prezzo nettamente inferiore a quello di mercato, ma soprattutto offre una serie di servizi di natura sociale, come l'accompagnamento e l'intermediazione per i residenti in percorsi progressivi di autonomizzazione e di uscita dalla condizione di bisogno abitativo. ISB infatti dispone prevalentemente di strutture di prima accoglienza e di seconda accoglienza e alcune strutture ad affitto definitivo. All'interno degli alloggi di ISB trovano casa nuclei familiari con diverse composizioni appartenenti a tutte le fasce di età e alla maggioranza delle nazionalità presenti sul territorio, proporzionalmente rappresentate.



corso di idee, che ha visto la partecipazione di 5 studi di architettura, è stato selezionato come partner di progetto lo studio Abnorma Architetture e durante tutto il 2010 le 5 realtà cooperative e lo studio si sono confrontate per dare vita e forma al nuovo “quartiere sociale”, su una superficie abitabile di 2200 metri quadri.

Il progetto, per un costo di circa 4 milioni di euro, ha visto le cooperative ottenere finanziamenti dal Bando Regionale FRIM e da alcune importanti Banche di credito cooperativo: le BCC di Brescia, la BCC Agrobresciano, la BCC del Garda e la Cassapadana, le quali hanno sostenuto finanziariamente le singole cooperative, ciascuna impegnata a sostenere i costi per la realizzazione della propria parte di competenza. In queste prime fasi di sviluppo dell'idea progettuale e di progettazione vera e propria, l'intero sistema cooperativo è riuscito a dimostrare la propria forza e la propria capacità di visione. Il complesso cioè, anche architettonicamente, è stato realizzato “su misura” per le realtà che vi troveranno casa e in continuo dialogo con esse. Alla fine della fase di progettazione si è scelto di realizzare un complesso articolato in 3 edifi-

ci disposti attorno ad una corte centrale, composti da 2 piani terra (di cui uno interrato) ed un primo piano. Questo non solo per permettere al progetto di inserirsi armoniosamente all'interno del quartiere che lo ospita, ma anche e soprattutto per venire incontro al bisogno delle realtà che operano nei servizi di assistenza alla persona, di ridurre al minimo le barriere architettoniche e le limitazioni all'accesso agli edifici. Al di là degli aspetti di natura architettonica, che comunque rendono il progetto unico nel suo genere ed in linea con i principi di sostenibilità ambientale ed economica perseguiti dalle cooperative partner del progetto e da ISB, ciò che rende particolare e rilevante questa iniziativa è proprio la compresenza all'interno di uno stesso complesso, situato a pochi passi dalla sede dell'ASL, di più realtà impegnate nel settore dei servizi socio assistenziali.

Complessivamente, l'idea forte che ha acceso gli animi dei



cooperatori e li ha spinti a partecipare con forza al progetto è stata proprio quella di sperimentare la compresenza e la coabitazione all'interno di uno stesso spazio di funzioni e realtà diverse. La coabitazione, così come è stata pensata e progettata, organizzando attorno ad una stessa piazza centrale più edifici su più piani, è stata definita in base al principio dell'autonomia nella collaborazione. Le varie realtà infatti rimangono totalmente autonome una dall'altra nell'erogazione dei propri servizi, ma, nello stesso tempo, vedono moltiplicarsi le occasioni di scambio e di incontro, la conoscenza reciproca e le possibilità concrete in futuro di realizzare collaborazioni, progettualità ed azioni comuni.

Lea Giacomuzzi



Prodotti petroliferi

Officina

Gpl

Ricambi



AGRICAM
www.agricam.it

Avanti, insieme.

Serbatoi Gasolio

Lubrificanti

**Pneumatici
Agricoli e Auto**

**Macchine
e Attrezzature Agricole**

AGRICAM
SOC. COOP. R.L.

Via Bornate, 1 - 25018 Montichiari - Brescia
T. 030 961185 - F. 030 9658888 - www.agricam.it - agricam@agricam.it



SAME



Cosa succede?

Nuova attività per la cooperativa sociale **S.ANGELA** di Brescia. Nel mese di gennaio del 2012 ha comunicato l'avvio dell'attività odontoiatrica.

Nuovo punto vendita per la **COOPERATIVA DI CONSUMO DI VESIO**, con sede a Tremosine (BS). Dal mese di marzo 2012 è attivo il nuovo negozio in Piazza San Lorenzo, in frazione Voltino (Tremosine), acquisito tramite contratto di affitto di ramo d'azienda.

Cambio al vertice in seno alla cooperativa sociale **HYGEA** di Montichiari. Dal mese di febbraio 2012, Valerio Luterotti ha assunto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Trasferita la sede sociale della cooperativa **COLIBRI'**, da Brescia, Via San Bartolomeo, a Viale Duca degli Abruzzi, sempre in Brescia, cooperativa che nel mese di febbraio 2012 ha altresì comunicato l'avvio dell'attività di gestione di musei, con relativo bookshop.

Ampliamento dell'attività in seno alla **COOPERATIVA SOCIALE DI BESSIMO**, con sede a Concesio, che nello scorso mese di febbraio 2012 ha acquisito l'attività di gestione di n. 2 comunità terapeutiche residenziali, finalizzate al recupero e reinserimento di soggetti tossicodipendenti, rispettivamente esercitate nei Comuni di Cremona e di Fara Olivana con Sola (BG). L'operazione si è conclusa attraverso l'acquisizione dell'azienda precedentemente in capo ad una cooperativa sociale operante nel territorio bergamasco.

Nuova attività per la Cooperativa Sociale **LA CAVEDA**, di Rudiano. Nel mese di dicembre del 2011 ha comunicato l'avvio dell'attività di tinteggiatura, posa in opera di cappotti isolanti termoacustici per pareti e tetti.

Costituita la nuova cooperativa **EFFECIESSE**, con sede a Montichiari. La cooperativa opera nel settore agricolo, attraverso la valorizzazione e commercializzazione degli animali conferiti dai soci.

Fiorenzo Imerio Pelizzari ha assunto la carica di Presidente nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale **PADANA** di Maclodio. Succede a Marco Franceschini.

Variata la sede sociale della cooperativa sociale **IL CALABRONE**, sede trasferita dal mese di gennaio 2012 a Brescia, in viale Duca degli Abruzzi.

Nuova unità operativa per la neo costituita Cooperativa **LA VOILA'**, con sede ad Artoigne, che ha attivato una sede locale in Cividate Camuno, destinata all'attività di sviluppo del territorio locale, attraverso la pianificazione e gestione del patrimonio culturale.

Nuova unità locale, nel territorio del comune di Ospitaletto, anche in seno alla cooperativa **L'OASI** di Pontevico, impegnata nell'ambito dell'attività di accoglienza di profughi.



QAIC / IT / 90570 - A



CONSULENZE

- Sicurezza nei luoghi di lavoro D.Lgs. 81/08
- Privacy D.Lgs. 196/03
- Autocontrollo alimentare HACCP
- Sistemi qualità ISO
- Adempimenti D.Lgs. 231/01
- Valutazione STRESS lavoro correlato
- Consulenze ambientali
- Iscrizione/gestione SISTRI
- Campagne di comunicazione

CONVENZIONI

- Medicina del lavoro
- Test laboratorio
- Analisi ambientali

Iscriviti alla NEWSLETTER per aggiornamenti normativi

Oltre 1000 Clienti

Soluzioni personalizzate per:

- RSA
- Scuole
- Fondazioni
- Comuni
- Cooperative
- Imprese agricole

27 Cooperative Associate

Una gamma di offerta completa:

Igiene ambientale –
Pulizie – Facchinaggio –
Ristorazione – Servizi socio sanitari -
Vigilanza

www.conast.it

Tel 030-3774422
info@conast.it

CORSI di FORMAZIONE

AREA SICUREZZA sul LAVORO

- Antincendio
- Primo Soccorso
- RSPP mod. A, B, C e aggiornamenti
- RLS e aggiornamenti
- Dirigenti e preposti
- Addetti carrelli elevatori

AREA AMBIENTE

- Gestione rifiuti
- Il sistema SISTRI
- La Gestione dei Centri di Raccolta

AREA IGIENE

- Autocontrollo alimentare
- La Legionella: rischi e prevenzione

Controlla il nostro CALENDARIO CORSI

Io li ho visti!

I giovani in agricoltura non ci sono più?

Tranquillizzo subito i lettori specificando che non ho visto né i marziani, né gli U.F.O., ma vorrei contribuire a sfatare uno dei tanti luoghi comuni del mondo agricolo: *“i giovani in agricoltura non ci sono più”*.

Partendo dall'analisi delle statistiche dell'ultimo censimento risulta che in Italia quasi il 50% delle imprese agricole è guidato da persone con più di 65 anni, mentre i giovani sono solo il 3%. Tanto per fare un paragone con altri Paesi Europei, la Francia si attesta intorno al 6%, la Germania all'8%.

Superficialmente si potrebbe decretare il default dell'agricoltura italiana, tuttavia penso che non sia così, la cooperazione deve farsi carico del futuro dell'agricoltura e quindi dei giovani agricoltori (anche se sono il 3%), oltre a cercare di aiutare i figli di quegli imprenditori con più di 65 anni a prendere le redini dell'azienda e per fare ciò è necessario investire nella formazione dei giovani.

L'attività formativa e informativa non è certamente tra gli

intenti delle imprese private ed è anche in quest'aspetto che la cooperazione può distinguersi dalle aziende con mero scopo di lucro.

A tal proposito voglio portare la testimonianza di due espe-

“La cooperazione deve farsi carico del futuro dell'agricoltura e quindi dei giovani agricoltori (anche se sono il 3%), oltre a cercare di aiutare i figli di quegli imprenditori con più di 65 anni a prendere le redini dell'azienda e per fare ciò è necessario investire nella formazione dei giovani”

rienze che smentiscono la locuzione virgolettata d'apertura.

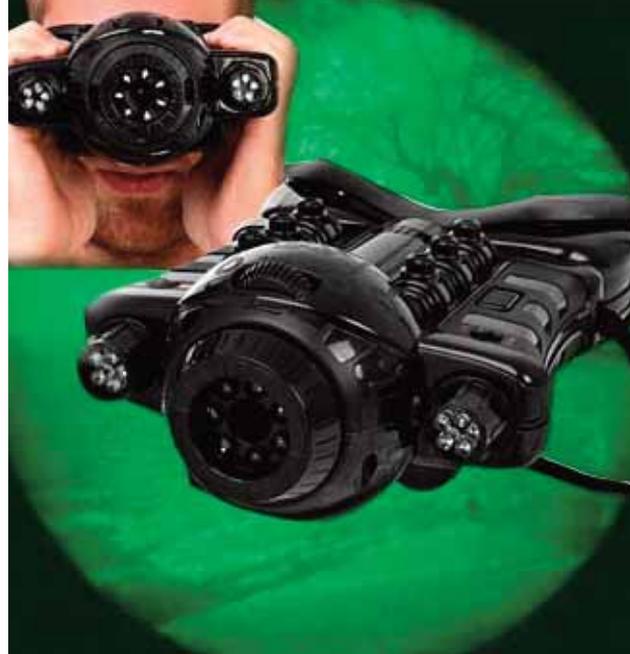
I tecnici delle cooperative agricole aderenti al Consorzio CIS di Montichiari, da diverso tempo, organizzano periodicamente delle riunioni, in cui i giovani imprenditori agricoli

s'incontrano per approfondire temi tecnici che riguardano l'azienda agricola nel suo complesso, affrontando questioni di tipo alimentare, burocratico, normativo, etc.

L'occasione per far tesoro di queste importanti esperienze e cercare di fare sintesi per tutti i giovani delle cooperative del Gruppo Cis è stata la Misura 111 del Piano di Sviluppo Rurale 2007/ 2013 della Regione Lombardia, un canale di finanziamento comunitario che sostiene interventi di formazione e informazione agli imprenditori agricoli e coadiuvanti familiari.

Grazie alla Cooperativa Koinon - società di

formazione di Confcooperative Brescia - si è potuto presentare un percorso formativo di alto livello, che durerà per tutto il 2012 in cui un gruppo di quasi 30 giovani agricoltori tra i 20 e i 30 anni potrà approfondire i seguenti temi affrontati in una decina





d'incontri con cadenza mensile:

- Aspetti economico finanziari dell'azienda agricola
- Strumenti finanziari a disposizione per il reperimento di fondi
- Analisi dei processi di smaltimento dei rifiuti
- Governance e aspetti economico finanziari della cooperativa agricola
- Valori, storia e prospettive di sviluppo delle cooperative del Gruppo CIS
- Visita alla cooperativa Cavit di Trento

Facile descrivere in poche righe gli argomenti calendarizzati, difficile il percorso di condivisione, infatti, al fine di organizzare un percorso formativo che fosse effettivamente utile per i giovani, i tecnici delle cooperative del Cis che hanno collaborato affinché si potesse realizzare il corso, si sono impegnati a sondare bisogni, esigenze e proposte lungamente.

I risultati non si sono fatti attendere, attualmente sono stati sostenuti tre incontri in cui la partecipazione è stata considerevole, attestandosi

intorno all'80% degli iscritti. L'auspicio è che questa percentuale possa essere confermata per tutta la durata del corso, ma i buoni risultati già raggiunti testimoniano come i giovani ci siano; probabilmente è necessario coinvolgerli e renderli maggiormente partecipi.

A tal esperienza, ne aggiungo un'altra: Confcooperative Brescia è stata coinvolta dall'Istituto Professionale di Agraria di Lonato affinché si presentasse la formula della cooperativa e le peculiarità della cooperazione agricola a una quarantina di ragazzi del terzo anno.

In questo caso gli incontri sono stati due, il primo in cui sono stati presentati: storia, valori e caratteristiche della cooperativa ed il secondo in cui si sono portati i ragazzi a visitare la Cooperativa Alpe del Garda e Cooperativa di Consumo di Vesio a Tremosine.

Il terzo step del percorso formativo prevede la costituzione di un'Associazione Cooperativa Scolastica con un'idea imprenditoriale pensata e ideata dai ragazzi.

Due occasioni diverse, in due contesti molto differenti; nel secondo caso – a mio avviso – sarebbe opportuno impostare i percorsi formativi come i nostri "cugini trentini", in cui s'inizia nelle scuole elementari a presentare la formula della cooperativa, i meccanismi di funzionamento, i principi e i valori. Ciò tuttavia è difficilmente realizzabile per diversi motivi: culturali, lavorativi ed anche di finanziamenti a disposizione, tuttavia ritengo assolutamente positiva l'esperienza di Lonato.

Anche in questo caso i ragazzi – se opportunamente coinvolti e sollecitati – hanno dato prova di aver assimilato alcuni principi fondamentali della cooperazione e i principali meccanismi di funzionamento di una cooperativa agricola.

Concludendo quest'articolo e riprendendo quanto scritto in apertura, posso testimoniare che *"non è vero che i giovani in agricoltura non ci sono, io li ho visti!"*.

Gianpietro Dossena

La crisi nell'accesso al credito

Occorre affiancare una sempre maggiore attenzione alla pianificazione

Dal settembre 2011 stiamo vivendo una contingenza particolarmente difficile, i cui riflessi sono stati fin troppo evidenti nelle difficoltà riscontrate nell'accesso al credito (specie di medio e lungo periodo). Molte banche sono attraversate da tensioni di liquidità dovute alla minore raccolta, questa è determinata da diversi fattori, anche esterni agli istituti, quali ad esempio:

- le minori capacità di risparmio di molte famiglie;
- le tensioni sul debito sovrano che hanno comportato tassi particolarmente elevati, sottraendo risorse alla raccolta di depositi bancari e determinando un'importante crescita del costo della stessa;
- il venir meno di importanti volumi normalmente reperibili tramite la

"fonte interbancaria" situazione calmierata in parte dai recenti prestiti BCE che tuttavia hanno durata triennale.

A tali eventi occorre aggiungere che, proprio mentre gli istituti bancari sono impegnati a gestire una complessa valutazione degli impieghi (aumento delle sofferenze, insoluti e in generale del rischio di credito), le direttive imposte dagli accordi di Basilea impongono (specie ai maggiori gruppi bancari) sforzi considerevoli in ordine al rafforzamento patrimoniale.

In questo quadro è fin troppo chiaro come le banche tendano a ridurre la propensione al rischio, concedendo il credito in maniera davvero selettiva; in caso di investimenti con richieste di mezzi propri che

hanno raggiunto il 40% e a costi che, specie nelle prime settimane dell'anno, hanno registrato soglie difficilmente sostenibili.

Le cooperative poi si trovano, più di altri, a dover scontare anche il ritardo di pagamenti della Pubblica Amministrazione che ammonta, fonte Banca d'Italia, a circa 100 miliardi di Euro di cui 70 per crediti commerciali e 30 per crediti fiscali. Il costo stimato per le imprese nel 2010 pari a 1,9 miliardi (1,2% del PIL). Inutile rimarcare che l'Italia registra in tal senso il record negativo (superando anche la Grecia), soprattutto, dall'inizio della crisi è l'unico dei principali Paesi Europei a registrare un ulteriore allungamento di tali termini di dilazione. Una politica che dimostra mio-

opia circa le conseguenze per il tessuto imprenditoriale, specie in tale fase congiunturale.

Misure mirate ("Sblocca crediti" o "Credito Adesso") sono spesso pubblicate, ma risulta fondamentale rimarcare l'esigenza da parte delle imprese di:

- curare sistematicamente l'analisi della redditività e della liquidità immediata con livelli idonei di controllo. In particolare occorre porre sistematica attenzione al ciclo finanziario prospettico al fine di evitare di trovarsi im-

preparati a dover fronteggiare tensioni finanziarie. Nel caso di esigenze particolari occorre tenere in considerazione che, alle normali misure di dilazione o di cessione del credito, le richieste in banca di pro-

“Le cooperative poi si trovano, più di altri, a dover scontare anche il ritardo di pagamenti della Pubblica Amministrazione che ammonta, fonte Banca d'Italia, a circa 100 miliardi di euro di cui 70 per crediti commerciali e 30 per crediti fiscali. Il costo stimato per le imprese nel 2010 è pari a 1,9 miliardi (1,2% del PIL)”



roghe affidamenti devono ora essere formalizzate per tempo e ben argomentate. Più in generale è fondamentale curare particolarmente le comunicazioni verso gli enti creditizi ed evitare insoluti e sconfinamenti che producono i noti riflessi negativi nella valutazione andamentale operata dall'intero sistema bancario;

- pianificare un programma di medio termine finalizzato ad aumentare la patrimonializzazione della cooperativa.

Occorre dunque affiancare una sempre maggiore attenzione alla pianificazione (anche strategica), che necessariamente deve sempre essere formalizzata in documenti che rappresenteranno la base da cui il CdA andrà a definire gli obiettivi di breve termine. Queste informazioni, utili innanzitutto internamente, potranno poi costituire l'argomento di un dedicato incontro con gli istituti bancari con cui si opera, al fine di trasferire loro (in una dedicato incontro) una chiara indicazione circa la governance e la strategia della cooperativa.

Si ricorda che il primo elemento dell'analisi della banca nell'attribuzione del merito creditizio, consiste nella Analisi Strategica e Qualitativa utile a valutare:

- l'esistenza e il profilo dei responsabili e relativo presidio delle diverse attività aziendali;
- il posizionamento strategico (qualità e innovazione dei prodotti / servizi offerti, la dipendenza da fornitori, il grado di concentrazione del fatturato per prodotti o clienti, etc.);
- i rischi specifici relativi al contesto e settore in cui opera la cooperativa, e la conseguente capacità di comprendere e adeguarsi allo scenario economico

in cui si andrà a operare.

È solo sapendo trasferire alle banche tali aspetti qualitativi, che possiamo poi chiedere che gli stessi siano opportunamente valorizzati nella composizione del "rating". È dunque investendo per costruire un rapporto con le banche intese come partner che intendiamo chiedere alle stesse che siano sempre più istituti che:

- sappiano valutare e ponderare i rischi che si assumono;
- si interessino a quali bisogni soddisfano le cooperative loro clienti e come lo facciano;
- siano curiose di conoscerci meglio, chiedendosi anche come le cooperative intendono soddisfare i bisogni del domani;
- non si accontentino di verificare se il loro clienti siano in grado di offrire garanzie (i sub prime erano garantiti anche oltre il 100%);
- traducano in quotidiana operatività la consapevolezza che il loro destino risulta indissolubilmente legato al destino delle imprese e famiglie del territorio in cui operano.

Ciò detto il secondo semestre del 2011 sembra aver segnato la contrazione negativa del credito, sceso del 2,4% per le imprese e dell'1,6% per le aziende familiari: record degli ultimi 14 anni. L'avvio del 2012 senza appesantire ulteriormente tra le trend. Rimangono dunque aperte tutte le incognite, che forse possono trovare una schiarita temporanea, per il breve termine a seguito dei finanziamenti triennali della BCE.

Stefano Gennari

L'export di know how...

Non di soli prodotti vive l'uomo

Parliamo di export di Know how. Le imprese associate a Cofcooperative Brescia per l'80% si occupano di servizi. Dalla logistica all'agricoltura, dai servizi socio sanitari assistenziali all'ambiente il panorama delle competenze specifiche è ampio e di livello eccellente. Moltissime cooperative innovano e producono know how nella loro più o meno ampia nicchia di mercato.

Il tema è: quanto è ampia questa nicchia di mercato? Quali connessioni utili potrebbe trovare per amplificarsi? Come non ritrovarsi tra qualche tempo con un piccolo giacimento in fase di esaurimento?

Ma soprattutto si può esportare Know how?

Ci sono alcune mitizzazioni che vale la pena sfatare sull'internazionalizzazione dei mercati e delle imprese. Mitizzazioni che derivano da una scarsa e approssimativa informazione. Il teorema infondato si basa su questi postulati errati:

- internazionalizzare significa Cina, India, USA, CSI;
 - le imprese sono troppo piccole;
 - andare all'estero è eccessivamente costoso e rischioso;
 - le specializzazioni spesso non sono utili al mercato globale;
- Fortis (*Sole*, dicembre 2011) metteva chiaramente in luce che con la rivisitazione delle serie Istat la musica per l'ex-



port italiano è un canto di primavera e non un requiem. Tra il 2003 e il 2010 l'export italiano segna una crescita del 17%. Moda, arredo e meccanica fanno sempre da ponte ma è in crescita anche l'export di sapere, di Know how.

Teniamo presente che l'80% dell'Export italiano ha come bacino di riferimento l'Europa, non l'Oriente.

La Germania, la Francia, il nord Europa ed ora i sempre più interessati Balcani con la vicina Europa dell'Est.

Fortis infatti sottolinea che la cantilena sul dimensionamento delle imprese e l'eccessivo peso di ostacoli strutturali sono spesso mistificazioni linguistiche oramai di uso comune.

Per andare in Croazia ad esportare Know how in tema di welfare o di progettazioni sulla qualità della vita non serve chissà quale capacità di entrare nel "mercato globale".

L'esempio non è casuale ma ci arriva da Brescia Export che ci stimola segnalando la crescen-

te esperienza di società che esportano Know how in ambito di disabilità, qualità della vita, modelli di servizi socio assistenziali sul mercato sloveno.

È qui che dovrebbe scattare la nostra curiosità se non si è sospesa nella "nicchia", nell'orizzonte ormai conosciuto e in cui siamo radicati.

I "creativi" per costituzione sono aperti al confronto per crescere e far crescere... l'*idios* proprio, privato può soffocare.

Da 30 anni Brescia Export crea nuove opportunità di business alle imprese italiane fornendo loro tutti i servizi, la competenza e l'assistenza necessaria per aprire nuovi mercati. Individuare potenziali clienti, distributori, importatori, ottenere finanziamenti per ridurre i costi delle missioni commerciali all'estero, sono solo alcune delle attività che Brescia Export svolge quotidianamente per le imprese.

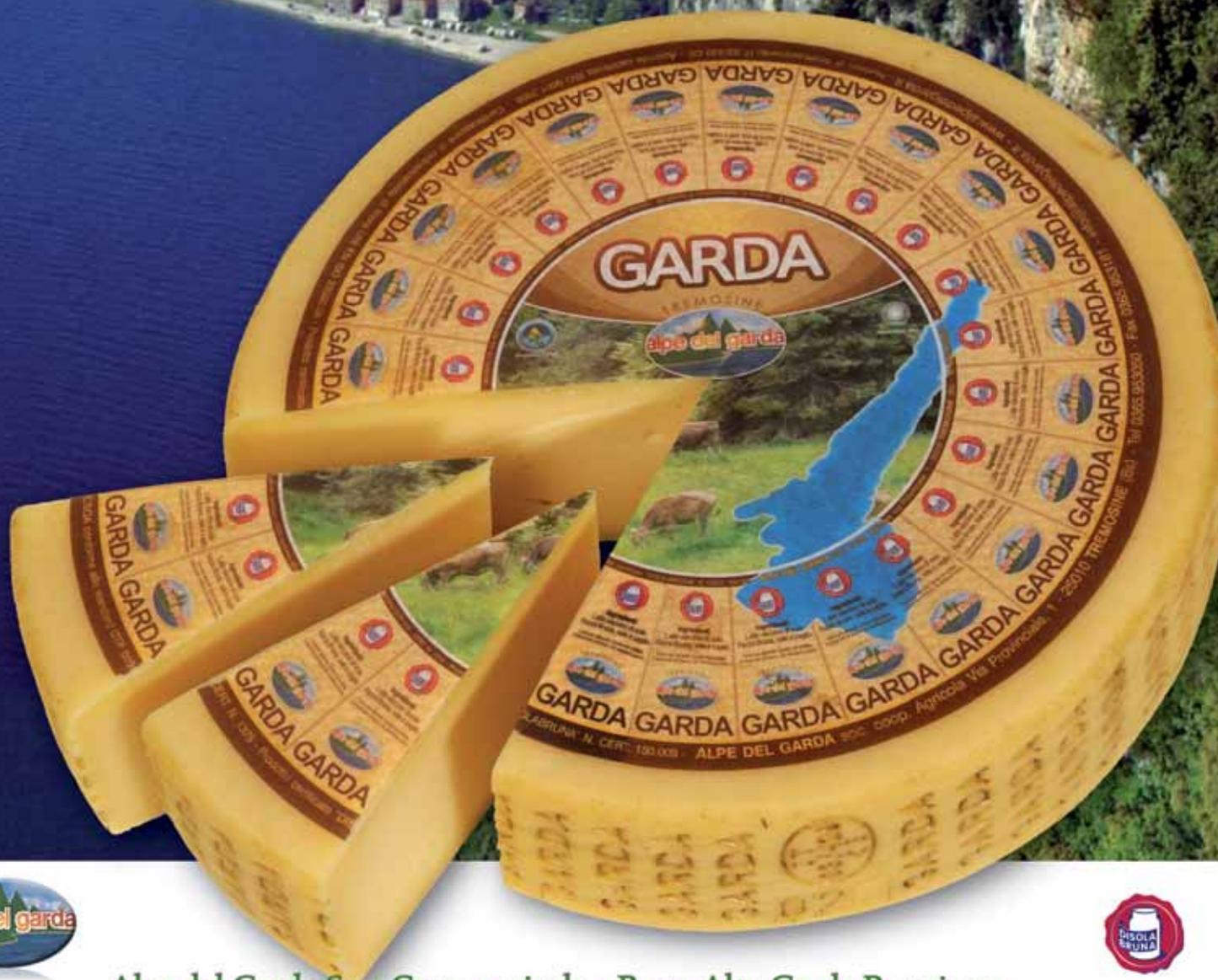
Proviamo ad immaginare e ad agire la nostra cultura cooperativa abbinata alle specializzazioni di cui siamo eccellenza per provare ad innervare anche le politiche dei paesi che ci stanno accanto.

Per iscriversi alla mailing di Brescia Export inviate richiesta a glonardi@confcooperative.brescia.it

Lamberto Castellotti
Giorgio Lonardi

FORMAGGIO GARDA

Latte, caglio, sale e aria pura



Alpe del Garda Soc. Coop. agricola - Parco Alto Garda Bresciano

25010 Tremosine (BS) - Via Provinciale, 1 - Tel. 0365.953050 - Fax 0365.953181 info@alpedelgarda.it - www.alpedelgarda.it

Il lavoro cooperativo è un bene comune

Le condizioni lavorative che affliggono il paese

sono strettamente connesse alle situazioni di disagio sociale

In questi giorni sul tavolo del governo è in discussione la riforma del mercato del lavoro. Tale riforma si inserisce in una situazione che sta assumendo contorni drammatici nel nostro paese: disoccupazione crescente, soprattutto tra i giovani, precarietà diffusa, emersione di nuove categorie colpite dalla crisi che si aggiungono a quelle storicamente escluse dal mercato del lavoro.

Le condizioni lavorative che affliggono il paese sono strettamente connesse alle situazioni di disagio sociale e di povertà e confermano la centralità del lavoro all'interno del nostro sistema complessivo di welfare.

Le circostanze attuali richiederebbero una focalizzazione dei contenuti sui quali indirizzare l'azione di governo, a partire innanzitutto dalle materie di competenza pubblica: creazione di lavoro mediante investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione, liberalizzazione dei mercati, dei servizi alla persona e riforma del welfare, sostegni alle imprese in funzione della

loro crescita dimensionale, miglioramento dei servizi per l'impiego, proposte comprensibili sull'allargamento dei beneficiari degli ammortizzatori sociali, incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato. Spetterebbe poi al governo individuare le risorse, non solo economiche, per consentire agli attori sociali di svolgere il proprio ruolo, di cooperare maggiormente, di sviluppare il bilateralismo, di migliorare le condizioni per favorire gli incrementi di produttività.

Parlando di questo argomento viene spontaneo pensare alla centralità che il lavoro ha stori-

“È comunque evidente la capacità della cooperazione sociale di attrarre occupati prevalentemente giovani e qualificati, oltre, ed è il caso della cooperazione d’inserimento lavorativo, alle categorie tradizionalmente escluse dal mercato del lavoro”

camente assunto nell'ambito cooperativo, sostanziando la nascita e lo sviluppo delle più importanti forme societarie

fondate su questa tipologia di scambio mutualistico. La cooperazione di lavoro, in generale, nel contesto attuale di crisi economica e sociale, è riuscita a preservare ambiti di mercato e livelli di occupazione che testimoniano la validità della formula dell'organizzazione dal basso di attività produttive o di servizio. Tale conferma è fornita anche dalla cooperazione sociale, per la quale le stime indicano un andamento occupazionale in crescita, sebbene la contrazione delle risorse inizi a mostrare i suoi effetti. È comunque evidente la capacità della cooperazione sociale di attrarre occupati prevalentemente

giovani e qualificati, oltre, ed è il caso della cooperazione d'inserimento lavorativo, alle categorie tradizionalmente escluse dal mercato del lavoro. Queste tendenze, seppure con le dovute proporzioni, evidenziano una certa potenzialità di risposta alla domanda di lavoro

delle categorie oggi a rischio di esclusione. Questa capacità di affermarsi nel mercato del lavoro, peraltro, si accompagna

ad un protagonismo di attori sociali che fanno la propria parte: il recente rinnovo del contratto collettivo di lavoro della cooperazione sociale testimonia la maturità ed il senso di responsabilità assunto dalle parti sociali in questo quadro di difficoltà del paese. Le novità significative che hanno caratterizzato l'accordo di rinnovo sono state, oltre alla componente economica, la valorizzazione della contrattazione di secondo livello, l'introduzione del contratto d'apprendistato e il riconoscimento dell'assistenza sanitaria integrativa. A tutti i livelli della coopera-

zione sociale, da quello nazionale, regionale, fino all'ambito provinciale, il bilateralismo tra le parti sociali assume oggi un valore significativo, volto a favorire la produttività e la qualità del lavoro. È in tal senso, quindi, che sarebbero necessarie politiche pubbliche volte a sostenere il suo ruolo, perseguendo la strada delle agevolazioni fiscali e potenziando ulteriormente il suo sviluppo nella direzione delle politiche attive per il lavoro. L'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche sociali e della formazione favorirebbe

Seminario organizzato congiuntamente da Federsolidarietà nazionale e Settore sociale di Confcooperative Brescia

"Pubblici poteri e cooperazione sociale: servizi pubblici locali e inserimento lavorativo di persone svantaggiate"

giovedì 12 aprile 2012 - ore 9,00
Auditorium Capretti", Istituto Artigianelli
Brescia, Via Piamarta n. 6

l'inserimento lavorativo dei soggetti con difficoltà, anche mediante un'opportuna valorizzazione dei servizi per l'impiego in ottica di complementarità tra pubblico e privato in un quadro regolativo di controllo pubblico.

Massimo Olivari

Pietro Cafaro

40 anni di Unione

Linee interpretative e materiali per una storia di Confcooperative Lombardia (1970 - 2010)

Appendice documentaria

a cura di Angelo Robbiati

Ed. Franco Angeli

Dopo quarant'anni dalla sua costituzione Confcooperative Lombardia ha inteso interrogarsi sul proprio ruolo (...) e la verifica ci porta ad osservare che il sistema delle cooperative lombarde cresce e si consolida: aumenta il numero delle imprese, incrementano i soci che sono il vero patrimonio, il valore aggiunto delle cooperative, crescono il fatturato complessivo e, anche in questi anni difficili, gli occupati. Questo libro vuole testimoniare la gratitudine e la stima che meritano tutti coloro che con passione e lungimiranza, con umiltà, tenacia e spirito di sacrificio hanno contribuito a scrivere, giorno dopo giorno, questi quarant'anni di storia lombarda (dalla presentazione di Maurizio Ottolini, Presidente di Confcooperative Lombardia).

È possibile richiedere copia gratuita del volume all'Ufficio Comunicazione e Immagine di Confcooperative Brescia (030.3742287 - mattino)





Ristorante "GIARDINO"

Dalla cooperativa Acli Bresciane "G. Agazzi" il ristorante GIARDINO: a Brescia in via Spalto San Marco 37. Aperto tutti i giorni feriali a pranzo. Si accettano i maggiori buoni pasto e si siglano convenzioni dirette con ditte. GIARDINO è anche Punto Famiglia Acli: una casa dove festeggiare - in pieno centro - Battesimi, Comunioni, Cresime, Ricorrenze.

Coop. ACLI Bresciane "G. Agazzi" soc.coop."
Via Corsica, 165 - 25125 Brescia
Uff. 030.22.94.045
Fax 030.22.94.026



ACLI
Provinciali
di Brescia